

V

Tullio Ferro Il giornalista del Garda



Dal delta del Po, terra natale, al Garda, sua culla artistica e amata “patria” adottiva. Tullio Ferro, giornalista e scrittore, si stabilì negli anni '50 a Desenzano e, da circa mezzo secolo, imbastisce servizi giornalistici, racconta storie e biografie di personaggi che hanno vissuto, visitato o attraversato il lago di Garda. Con i suoi saggi, le sue poesie e i suoi dipinti è capace di immortalare le emozioni di un paesaggio che affascinò letterati, artisti e filosofi di un tempo e che ancora oggi attrae celebrità e turisti lungo le sue sponde.

Alla città di Desenzano, in particolare, ha dedicato molto, in termini di ricerche, articoli e pubblicazioni. Nei suoi libri la voglia di far scoprire e divulgare il patrimonio cittadino, con i suoi nomi illustri e le sue perle.

La storia di Tullio Ferro è un po' la storia del Garda, la stessa che ha contribuito a ricostruire con le sue pagine e i suoi servizi, con oltre 20 pubblicazioni ed episodi narrati con semplicità, passione e coinvolgente realismo.

Dove è nato?

Sono sul delta del Po, a Loreo, in provincia di Rovigo, nel 1929.

Secondo lei, perché le è stato assegnato questo speciale *Premio alla desenzanità*?

A Desenzano mi conoscono da oltre quarant'anni. Per dieci anni sono stato anche impiegato all'Ufficio tecnico del Comune. Arrivai nel basso Garda negli anni '50, e da allora ho sempre contribuito a far conoscere Desenzano e il suo lago. Ho lavorato tanto...

Tra i numerosi riconoscimenti che mi hanno attribuito, ricordo "L'alloro della Riviera", un premio dedicato ai grandissimi Laurence Olivier e Vivien Leigh. La motivazione della commissione fu la seguente: "Strenuo difensore del Garda sino a innamorarsi del lago, Ferro è quel giornalista che non sta a guardare i fatti ma s'immerge e analizza nei minimi particolari la notizia... È conosciuto così come uno dei maggiori studiosi dell'antico Benàco".

Ci parli della sua professione di giornalista...

La mia carriera artistica iniziò nel 1958, quando pubblicai la mia prima raccolta di poesie "Acqua nera" e vinsi il Premio Torino.

Quelle poesie, i miei primi componimenti giovanili, erano nate nell'atmosfera letteraria del Caffè Pedrocchi di Padova. Ogni giorno mi facevo 40 km in bicicletta per ascoltare poeti e intellettuali discutere. Mi offrivano un chinotto e mi lasciavano assistere alle loro riunioni letterarie. Fu il professor Rebellato a permettermi di pubblicare "Acqua nera".



Foto: Tullio Ferro mentre intervista Piero Chiara, nel 1981.

Da allora, ho ricevuto molti riconoscimenti e premi in ogni parte d'Italia e d'Europa.

Sono partito occupandomi di cronaca nera, proprio come diceva Buzzati: “Il giornalista si crea sulla strada. Deve partire dalla cronaca nera”.

Nel 1964 cominciai a collaborare alla Terza Pagina del *Mattino* di Firenze e, nel 1966, con il *Giornale di Brescia*. L'anno dopo ho iniziato a scrivere anche per *Il Giorno* di Milano, con cui ho lavorato per 32 anni, fino al 1999. Nel 1974 allargai la mia attività giornalistica e cominciai a collaborare con il nascente quotidiano *Bresciaoggi*.

Nel 1976 uscì il mio primo libro sulla città che mi aveva adottato: “Alla scoperta di Desenzano del Garda”.



Foto: Tullio Ferro al Premio Sirmione-Catullo nel 1988.

Nel 1980 estesi il mio contributo anche a Sirmione: progettai e realizzai il premio letterario “Sirmione Catullo”, che ho poi seguito per vent’anni come segretario e membro della giuria.

Dagli anni ’80 a oggi ho pubblicato molti libri sul lago di Garda e raccolte di poesie.

La primavera scorsa ho presentato il volume di 300 pagine “Vele color di cedro – Storia della navigazione sul Lago di Garda” e questa estate il libro “Havvi proprio una stella anche per l’Italia – Battaglia di Solferino e San Martino 24 giugno 1859”, scritto per ricordare il 150° anniversario e tradotto in tedesco e francese.

Ma non ho solo scritto, ho anche fatto documentari come “Taormina”, “Il Garda visto dagli dei”, “Sant’Angela Merici – Vita e opere. Sono stato inoltre cronista televisivo per varie emittenti: per Telegarda, Teletutto, Garda Tv Notizie, Televero e qualche collaborazione con la Rai. Ho infine condotto la trasmissione a cura della Navigarda “Vedi il lago dal lago”, ho collaborato alla stesura di enciclopedie e tenuto mostre personali di pittura anche all’estero.

Attualmente, sto preparando un libro sulla vita e le opere dei Premi Nobel (circa 25) che hanno soggiornato, scritto e lasciato testimonianze sul nostro lago.

Ha mai vissuto per brevi periodi altrove?

Sì, ho vissuto anche a Roma, per un periodo.

Ha mai lavorato nel volontariato locale?

Già il mio lavoro denota un forte impegno sociale.

Secondo lei, com'è il desenzanese doc?

Non saprei dirlo. Io non sono nato a Desenzano, ma mi rendo conto che è una città cresciuta forse troppo velocemente, in cui manca un attaccamento autentico al proprio patrimonio. Bisogna capire cosa vorrà fare Desenzano del suo domani.

Che consiglio darebbe a chi amministrerà la “sua” città, domani?

Cercare di essere più uniti, a favore della città e della cultura. Sarebbe bello riuscire a creare un gruppo di lavoro, che coinvolga anche gli amministratori, dedito a promuovere la cultura desenzanese e gardesana.



Foto: Tullio Ferro intervista il sindaco di Desenzano Fiorenzo Pienazza, nel marzo 2007.

Il suo ricordo più bello legato a Desenzano?

Ogni volta che scrivo un libro su questa città: ogni volta è una piccola, grande soddisfazione la scoperta di radici dormienti di Desenzano.

Un altro posto dove avrebbe voluto abitare?

In un piccolo paese ideale, a cui ho dedicato un “racconto nel cassetto”, dove la comunità vive serenamente, in semplicità.

Cosa aveva Desenzano una volta che oggi non ha più?

Una volta Desenzano aveva delle piazze aperte e frequentate, che oggi sono state sostituite dai centri commerciali. Chi vuole fare quattro chiacchiere adesso va al supermercato!

C'è ancora il contenitore, il centro storico, ma si è perso il suo vero contenuto. Il tessuto sociale andrebbe ricostruito. Ora la città con-

ta quasi 30mila abitanti e manca un'identità locale.

Quindi, Desenzano fa rima con...?

Desenzano fa rima con commerciale. Tutti i letterati, da Petrarca a Ka-

fka, hanno visto così la nostra città. È una vocazione che ha per via del suo porto (era una "stazione" sulla Milano-Venezia) e dell'antico mercato.

VI

Agostino Zacchi